

L'altro fronte Regione, il Pd discute il disegno di legge costituzionale sulla «cura dimagrante» per l'Aula

Zeni: «Autonomia, non chiudiamoci»

TRENTO — «La miglior difesa dell'autonomia è evitare di chiuderci, di parlare al complotto. Ma non entro nel merito, perché lo faremo durante il coordinamento del partito». Luca Zeni, capogruppo del Pd in consiglio provinciale, tiene la linea della cautela in vista del confronto interno ai democratici previsto per domani sul taglio di 16 consiglieri regionali inserito nel disegno di legge costituzionale presentato da sei senatori del Pd di Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna. Nella riunione, convocata dal segretario provinciale Michele Nicoletti, si parlerà anche di abolizione della «porta girevole»: la democratica Margherita Cogo è tra i firmatari del disegno di legge depositato con Bruno Firmani (Idv) e Caferina Dominici (Patt), e lo stesso tema è al centro di altri disegni di legge dell'opposizione di cui uno, firmato Pino Morandini (Pdl), approderà in aula in primavera.

Il taglio dei consiglieri regionali (otto in Trentino e otto in Alto Adige) è previ-

sto all'interno di un disegno di legge costituzionale che prevede anche riduzioni nelle altre autonomie speciali: da 35 a 27 in Valle d'Aosta, da 90 a 50 in Sicilia, da 59 a 48 in Friuli Venezia Giulia, da 80 a 49 in Sardegna. Sul testo cominceranno le audizioni in commissione Affari costituzionali già la prossima settimana. Due giorni fa, dopo la conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, il presiden-

Aula Il consiglio regionale. Oggi l'assemblea è costituita da 70 membri. Un disegno di legge costituzionale di sei senatori del Pd chiede il taglio di 16 componenti

te dell'assemblea del Friuli Venezia Giulia, Maurizio Franz, ha rivelato di essere stato convocato insieme ai colleghi di Sicilia e Sardegna «per illustrare le leggi approvate». Il punto politico sta proprio qui: le tre assemblee regionali hanno già approvato alla fine del 2011 il taglio dei consiglieri (la Sardegna a 60, il Friuli tra i 47 e i 48 in base alla popolazione, la Sicilia a 70) e aspettano, per la modifica sta-

tutaria, il via libera del Parlamento, che discuterà in commissione tutti i testi sulla stessa materia. Le proposte dei sei senatori del Pd (che prevedono tagli anche in Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta) non sono identiche a quelle approvate a Palermo, Cagliari e Trieste, ma la sostanza non cambia: nel dibattito che si svilupperà, di fronte a tre consigli regionali che vogliono ridurre la propria composizione, il Trentino Alto Adige saprà tirarsi indietro? La riduzione del numero di consiglieri regionali era stata decisa, per le Regioni ordinarie, nella manovra d'agosto del governo Berlusconi e dovrà essere completata entro marzo (finora le assemblee hanno risposto a macchia di leopardo); le autonomie speciali avevano rivendicato le proprie prerogative sul piano del metodo, senza però opporre ragioni di merito in un momento di difficoltà per le casse pubbliche: anche in questo caso, solo alcune si sono mosse.

Alessandro Papayannidis

